

«Battersi fino in fondo per vincere»

A questa filosofia si ispira la vita forense e sportiva di Salvatore Trifirò, che in 93 anni non ha mai smesso di fare, costruire, correre. «La vera sorgente è la testa: lì nasce la forza di affrontare ogni momento della nostra vita»

Al lavoro come nello sport, praticato prima in veste di armatore in mare e negli ultimi anni come velocista medagliato sui circuiti di atletica, non vuole saperne di riposarsi. Classe 1932, ma con tempra e vigoria fisica da Millennials, Salvatore Trifirò è il miglior allievo della nobile scuola di pensiero dove si insegna che «la vita non si misura in anni». Casomai in esperienze e bagaglio non solo professionale accumulato in 70 anni, trattando una miriade di cause e avendo sempre di mira la conciliazione delle controversie prima ancora dei giudizi. «Le questioni giuslavoristiche hanno sempre un posto centrale» spiega l'avvocato perché dietro ogni controversia c'è una storia umana che ci accomuna. E dove c'è umanità c'è la vita vera, quella che ci lega tutti al di là dei ruoli e delle professioni.

E quella di cui lei è il primo ambasciatore, ogni giorno dentro e fuori dal suo studio. Da quale misteriosa "sorgente" attinge tutta questa energia? «Per me il lavoro è sempre stato un piacere, una passione autentica, non dissimile dallo sport. La vera sorgente è la testa: è lì che nasce la forza di affrontare ogni momento della nostra vita. L'età anagrafica non ha alcuna importanza: ciò che conta davvero è quello che uno sente dentro di sé, la voglia di continuare a fare, a costruire. In una parola, a vivere. Avere sempre nuovi progetti, non mollare mai è il segreto».

Molti casi giudiziari che ha seguito hanno avuto un'eco nazionale. Quali hanno contribuito a ridisegnare alcuni fondamenti della dottrina del lavoro in Italia?

«Sì, tanti casi giudiziari che ho seguito hanno contribuito alla realizzazione del diritto vivente. Così, ad esempio, il principio secondo il quale qualsiasi prestazione lavorativa può formare oggetto tanto di lavoro autonomo quanto di lavoro subordinato, aprendo la strada a nuove forme organizzative d'impresa, come quella che portò alla nascita dei pony express. La reintegrazione nel posto di lavoro per "equivalente"».

Tra i tanti, quale occupa un posto speciale nel suo cuore?

«Un posto speciale è occupato dalla causa su cui è stato scritto addirittura un libro e sono stati fatti seminari giuridici. Ovvero, quella che consiglia di proporre a Federmeccanica contro la Federazione lavoro-



LA SETTIMANA CORTA

La riduzione dell'orario di lavoro può funzionare solo se accompagnata da un'effettiva riorganizzazione dei processi e da una cultura manageriale orientata ai risultati, non alla presenza. Potrà trovare spazio solo quando il principio del "lavorare meglio" prevarrà su quello del "lavorare di più"

ri metalmeccanici e nella quale chiesi che venisse inibito alla FLM di organizzare scioperi illegittimi. Intesi come agitazioni che possano compromettere la capacità produttiva finale dell'azienda e si concreti in comportamenti violenti dannosi per l'incolumità delle persone o lesivi dei diritti altrui».

Ha iniziato l'attività forense quando in Italia non era ancora comparso il primo computer, oggi siamo all'intelligenza artificiale. Come ha visto cambiare la professione con la tecnologia e qual è il suo rapporto personale con essa?

«La tecnologia ha reso il lavoro dell'avvocato più celere ed efficiente, grazie anche all'intelligenza artificiale se correttamente utilizzata. È però fondamentale ricordare che di tratta di un supporto, non di un sostituto: ogni risultato deve essere sottoposto al controllo critico dell'avvocato. È la fantasia giuridica, la capacità di leggere e interpre-

tare le sfumature dei casi concreti, che consente all'avvocato di guidare e, in un certo senso, insegnare all'intelligenza artificiale come affrontare i problemi più complessi».

In un contesto lavorativo che punta a valorizzare il cosiddetto work-balance, anche in Italia si inizia a parlare di settimana corta. Quanto la vede nelle corde nostre aziende e cosa manca perché diventi realtà?

«La settimana corta è un tema che riflette l'evoluzione dei tempi, ma la sua applicazione richiede equilibrio e realismo. Nelle aziende, la riduzione dell'orario di lavoro può funzionare solo se accompagnata da un'effettiva riorganizzazione dei processi e da una cultura manageriale orientata ai risultati, non alla presenza. Serve una riflessione seria sulla produttività, sui costi e sulla sostenibilità per imprese e lavoratori. Solo quando il principio del "lavorare meglio" prevarrà su quello del "lavorare di più", la settimana corta potrà trovare spazio con-

creto anche nel nostro tessuto produttivo».

Lo studio di cui è fondatore oggi annovera oltre 80 collaboratori specializzati in più aree di practice. Quale lascito professionale e umano spera che possano apprendere dalla sua esperienza e tramandare in futuro?

«Non è necessario alcun lascito professionale perché i collaboratori dello Studio e io con loro viviamo giorno per giorno la nostra vita professionale seguendo questo insegnamento: se è possibile trovare un accordo. Se non lo è, battersi fino in fondo per vincere». ■ **Gaetano Gemiti**

Salvatore Trifirò, avvocato giuslavorista



Giustizia



SALONE DELLA GIUSTIZIA

IL PERIODICO DELL'ELITE DEL DIRITTO

abbinato alla stampa nazionale

SICUREZZA INFORMATICA

Tra violazioni, appelli, denunce, soluzioni e misure per rendere i nostri ecosistemi infrastrutturali meno vulnerabili: Nunzia Ciardi e Annamaria Bernardini De Pace

VIOLENZA DI GENERE

Dall'approvazione Ddl Femminicidio alla necessità di una rivoluzione culturale. L'analisi di Valerio de Gioia, Fabio Roia, Nicodemo Gentile, Elisabetta Lancellotta e Lavinia Mennuni

PROCESSI MEDIATICI

Sfide che richiedono fermezza, discrezione e una profonda consapevolezza del proprio ruolo. Tra i protagonisti delle aule giudiziarie Liborio Cataliotti e Cristina Rossello

Separazione carriere, ci siamo



Alberto Balboni, presidente della Commissione affari costituzionali del Senato

Una giustizia più giusta e un coinvolgimento più diretto dei cittadini nella scelta dei governanti. A questo ambiscono principalmente le grandi riforme promosse dall'Esecutivo che, una volta incassati il vaglio parlamentare e referendum, puntano a rivedere alcuni capitoli della Costituzione. Alcune più indietro, ad esempio quella sul cosiddetto premierato; altre, come quella riguardante la separazione delle carriere dei magistrati e lo sdoppiamento del Csm, «ormai all'ultimo passaggio parlamentare» annuncia il presidente della Commissione affari costituzionali del Senato Alberto Balboni, che nell'ultima giornata del Salone entrerà nel dettaglio durante un faccia a faccia.

>>> segue a pagina 6

ALL'INTERNO

Emergenza carceri

«Non c'è più tempo», il monito di Nicola Mazzacupa, presidente del Consiglio delle Camere Penali

Principi del Foro

I protagonisti dell'avvocatura: Pietro Ichino, Salvatore Trifirò e Franco Toffoletto

Intelligenza artificiale

L'applicazione dell'ia come traiettoria sfidante. Il commento di Ugo Ruffolo e Mario Nobile



Un palinsesto di assoluto livello sarà quello del Salone della Giustizia 2025. Tra gli eventi più attesi il faccia a faccia che vedrà protagonista il ministro Carlo Nordio

Il silenzio non è più un'opzione

«Le leggi ci sono, ma vanno applicate con coraggio e tempestività». L'intervento dell'avvocato Giulia Bongiorno, figura di riferimento nella lotta alla violenza di genere, da combattere in primis sul piano culturale, sensibilizzando l'opinione pubblica

In un Paese in cui ogni tre giorni una donna viene uccisa per mano di un uomo che diceva di amarla, il silenzio non è più un'opzione. Siamo di fronte a un'emergenza che, purtroppo, non accenna a diminuire. I dati recenti, sebbene mostrino una flessione nel numero assoluto di omicidi totali, evidenziano una tendenza drammatica e consolidata: la maggior parte delle donne uccise in Italia trova la morte in ambito familiare o affettivo, per mano del partner o ex-partner (secondo i dati, in circa il 70 per cento dei casi omicidiari in ambito familiare/affettivo). Non si tratta di raptus o di gelosia: si tratta di violenza di genere, esercitata da uomini incapaci di accettare l'autonomia, il rifiuto o la libertà della donna. Una violenza che quasi sempre inizia molto prima del delitto, tra le mura domestiche, sotto forma di controllo, insulti, minacce, aggressioni. Questo conferma che il luogo che dovrebbe essere il più sicuro - la casa - si



La senatrice Giulia Bongiorno, avvocato penalista

trasforma nel più letale. «L'omicidio matura in un ambiente "normale". Capisco che questo possa spaventare: ci dà la sen-

sazione che il male sia in mezzo a noi. Ma è sbagliato e pericoloso fingere che non sia vero.» A fare questa precisazione è l'avvocato e senatrice Giulia Bongiorno, figura di riferimento nella lotta alla violenza di genere. Con la sua esperienza in tribunale è impegnata a colmare il divario tra la norma scritta e la sua efficacia reale, portando avanti una battaglia che è, prima di tutto, culturale.

Senatrice ci può parlare degli obiettivi legislativi raggiunti anche grazie al suo impegno politico e divulgativo?

«Senza dubbio sono stati raggiunti obiettivi importanti, ma ricordo che anche la migliore delle leggi non è efficace se non viene applicata correttamente e che le leggi da sole non bastano a generare quel cambiamento più vasto, di tipo culturale, che senz'altro possono e devono accompagnare.

>>> segue a pagina 24